

Il fascino discreto del Kambatta-Hadya

di fr. SILVERIO FARNETI*

**I paesi in via di sviluppo hanno un primato
che quelli della società dei consumi nemmeno lo sognano: sono popoli giovani**

La cosa più importante

È naturale che siano popoli in fermento: c'è uno sbilancio nel numero tra vecchi e giovani. Con lo sviluppo della medicina, quantunque la mortalità infantile sia ancora alta, riescono a sopravvivere molti più di prima. Abbiamo, quindi, questa ondata di giovani che premono per un posto al sole. Forse quella necessità di impinguire continuamente e sempre più la tribù, la razza non c'è più. Il procreare, ora, è più sentito come un dovere e una gloria. Ogni uomo deve lasciare una discendenza: più esseri genera, più possibilità ci saranno per la sua discendenza di sopravvivere. L'uomo è tale in quanto genera. Per cui è assurdo pensare che un uomo possa essere sterile. Se non nascono figli dalla moglie, cambierà donna e ne prenderà un'altra, e continuerà così nella speranza di trovare quella che gli darà dei figli.

Sotto questo aspetto, la donna è considerata ancora una fattrice. Questo è un ruolo che non solo essa accetta, ma di cui se ne gloria. La stima degli altri cresce in proporzione dei figli che produce. È l'argomento più forte che la donna porta in caso di divorzio in cui essa non è consenziente: «Ti ho dato cinque, sette figli, che cosa pretendi di

più?».

Il matrimonio vale in quanto è fecondo. Se una coppia non ha figli, è quasi matematico che gli sposi, o si dividono, oppure l'uomo prende

una seconda moglie, molte volte con il consenso della prima. Così pure la donna si cercherà un altro marito. Io conosco una sola coppia che, pur non avendo figli, è ancora



unita e non ha nessuna intenzione di dividersi. C'è anche da notare che la donna sposata viene pienamente accettata dalla società solo quando diventa madre. Quindi, qui in Kambatta-Hadya, il procreare è certamente considerato l'atto più importante della vita di un uomo e di una donna.

Grandi feste vengono fatte alla donna quando partorisce: mostrano la loro gioia, sia i parenti che tutto il villaggio, con trilli di gioia; la madre della sposa mette il burro sulla testa della figlia e del genero come segno di prosperità e di gioia. Anche i nomi, specialmente delle bambine, molte volte rispecchiano una situazione familiare: Felicità, se la bimba era attesa; Pienezza, se, quando nasce, la casa è già piena di altri fratellini; Ricchezza, Mio Tesoro, ecc.

In certi casi meglio farsi rapire

Si amano i fidanzati? Si amano gli sposi? I genitori amano i figli? Per capire questo, bisogna rifarsi ai costumi del matrimonio e del fidanzamento. Se si esula da questo contesto, si travisa tutto. Ed è chiaro che anche le manifestazioni di amore non collimano molto spesso con le nostre. Normalmente sono i genitori che presentano alla ragazza un eventuale candidato. Questa può accettare o rifiutare. È anche chiaro che, molte volte, la ragazza, per non disgustare i genitori, accetta anche un candidato che non sarebbe proprio di suo gusto. Comunque, la ragazza ha sempre la facoltà di rifiutare.

In questi casi succedono allora i rapimenti concertati, se la ragazza ha in vista uno di suo genio e che consente di sposarla. Comunque, nell'accettare un candidato o meno, giocano molti fattori, come la ricchezza del ragazzo, la posizione della famiglia... Il ragazzo cerca di conquistare l'amore della ragazza con doni, specialmente bei vestiti: su questo le ragazze sono molto sensibili. Oppure con doni ai genitori, perché influenzino la ragazza ad accettare. Bisogna tenere bene in mente che questo non è affatto un comperare la ragazza, come è l'impressione di molti turisti che vengono tra noi per pochi giorni. Al contrario di molti paesi emergenti dove è la ragazza che deve portare la dote, qui invece la ragazza non



porta proprio nulla. Oppure quello che i genitori le danno rimane di sua completa proprietà.

L'amore c'è, se non si vede

Esternamente gli sposi non manifestano reciprocamente alcun sentimento; sembrano quasi degli estranei. E questo atteggiamento comincia da quando si fidanzano. Se vedete un ragazzo e una ragazza ridere e scherzare insieme, state sicuri che non sono fidanzati.

Questo rientra nel concetto stretto di intimità che hanno. Più la cosa è intima, più deve essere protetta. E certamente non c'è rapporto più intimo di quello tra marito e moglie. Quando hanno firmato il fidanzamento (kalkidane), si considerano già marito e moglie, anche se non vivono ancora insieme e non hanno rapporti coniugali.

Ci sono però segni, a volte impercettibili, che fanno capire se gli sposi si amano o meno. Se, per esempio, uno si chiama Teklé e senti la

moglie chiamarlo Teklù, questo è segno di affetto. Se una donna si chiama Wolette e sentite il marito chiamarla Wolettù, questo è segno di affetto. Non mi dilungo perché qui ci vorrebbe un articolo a parte, come pure per spiegare i litigi, le formule di pace, ecc.

Una cosa comunque è certa e visibile: i genitori amano i figli. Potete vedere le mamme che si coccolano i piccoli; i padri molte volte mostrano i loro piccoli con orgoglio, naturalmente sempre con un metro che non è quello occidentale, fatto di poche sdolcinate. Per il fatto stesso che i figli sono normalmente molti, sia la madre che il padre non hanno molto tempo da dedicare a loro.

Comunque l'amore tra genitori e figli esiste; ma esiste in forme che possono essere captate solo da chi vive in mezzo a loro per anni.

*È Vicario delegato della Custodia del Kambatta-Hadya (Etiopia).